

Stagno di Loson

Codice sito: IT1203040

Tipologia sito: ZSC

Denominazione: “Stagno di Loson”

Superficie (ha): 4,50

Comuni: Verrayes

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 1258/93
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Processo di interrimento avanzato; rischio di riduzione importante degli apporti idrici a causa dell'intubamento dei canali irrigui.
- Abbandono delle pratiche colturali tradizionali nelle zone limitrofe.

Obiettivi di conservazione:

Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa ad eccezione di interventi di contenimento di alcune specie (*Phragmites australis*) quando ne è stata comprovata tramite il monitoraggio, l'eccessiva espansione a danno di altri habitat d'interesse comunitario.
3. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

65 Formazioni erbose mesofile

6520 Praterie montane da fieno

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
3. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba
4. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

71 Torbiere acide di sfagni

7140 Torbiere di transizione e instabili

Si tratta di habitat estremamente rari e localizzati che hanno subito nel corso del tempo una progressiva riduzione sia per cause naturali che antropiche. La loro elevata vulnerabilità è in parte dovuta alla scarsa e comunque lenta capacità di autorigenerazione e in parte alla tendenza di evolvere verso formazioni erbacee o erbaceo-arbustive a causa dei processi naturali d'interramento.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.
5. Il transito pedonale, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare la fruizione turistica su passerelle sopraelevate e percorsi limitrofi, vietando l'accesso alle zone centrali.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, prevedere eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A224 *Caprimulgus europaeus*- Succiacapre

Specie estiva e probabilmente nidificante. E' tipica di cespuglieti e macchie su vegetazione aperta e soleggiata con scarsa o nulla copertura arborea. Non costruisce un vero e proprio nido e le uova vengono deposte ed incubate in una piccola depressione del terreno. Si nutre prevalentemente di grossi insetti notturni, soprattutto falene, che cattura in volo.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli o cespugli isolati nelle zone rurali limitrofe.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.
3. Prevedere il mantenimento della componente arbustiva in caso di eventuali riordini fondiari nelle aree limitrofe.

A379 *Emberiza hortulana* – Ortolano

Specie estiva e nidificante, è diffuso su costoni secchi e ben esposti fino a 1700-1800 m. Nidifica a terra tra maggio e luglio e si nutre soprattutto di semi, bacche, insetti e altri piccoli invertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Coltivi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone limitrofe.

A022 *Ixobrychus minutus* – Tarabusino

Specie migratrice e occasionalmente nidificante. Frequenta paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri dove nidifica tra la fitta vegetazione. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130 e 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi manomissione delle rive, compreso il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare il mantenimento di altri habitat di interesse comunitario.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese e, in particolare, i fragmiteti allagati.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino a 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Arbusteti e margini di bosco,
Filari di piante e siepi.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e favorire formazioni a cespugli e cespugli isolati nelle zone rurali limitrofe.
2. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali.
3. Prevedere, in caso di eventuali riordini fondiari, il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di specie con spine (p. es. Rosa, Prunus, Rubus).

Invertebrati elencati in All. II della direttiva 92/43/CEE

1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria*

Farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio.

Callimorpha quadripunctaria frequenta un grande numero di ambienti, umidi, secchi o antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone limitrofe.

